

VLADIMIRO VALERIO

NOTIZIE SU UNA RARA CARTA DELLA SICILIA PUBBLICATA NEL 1553 AD ANVERSA

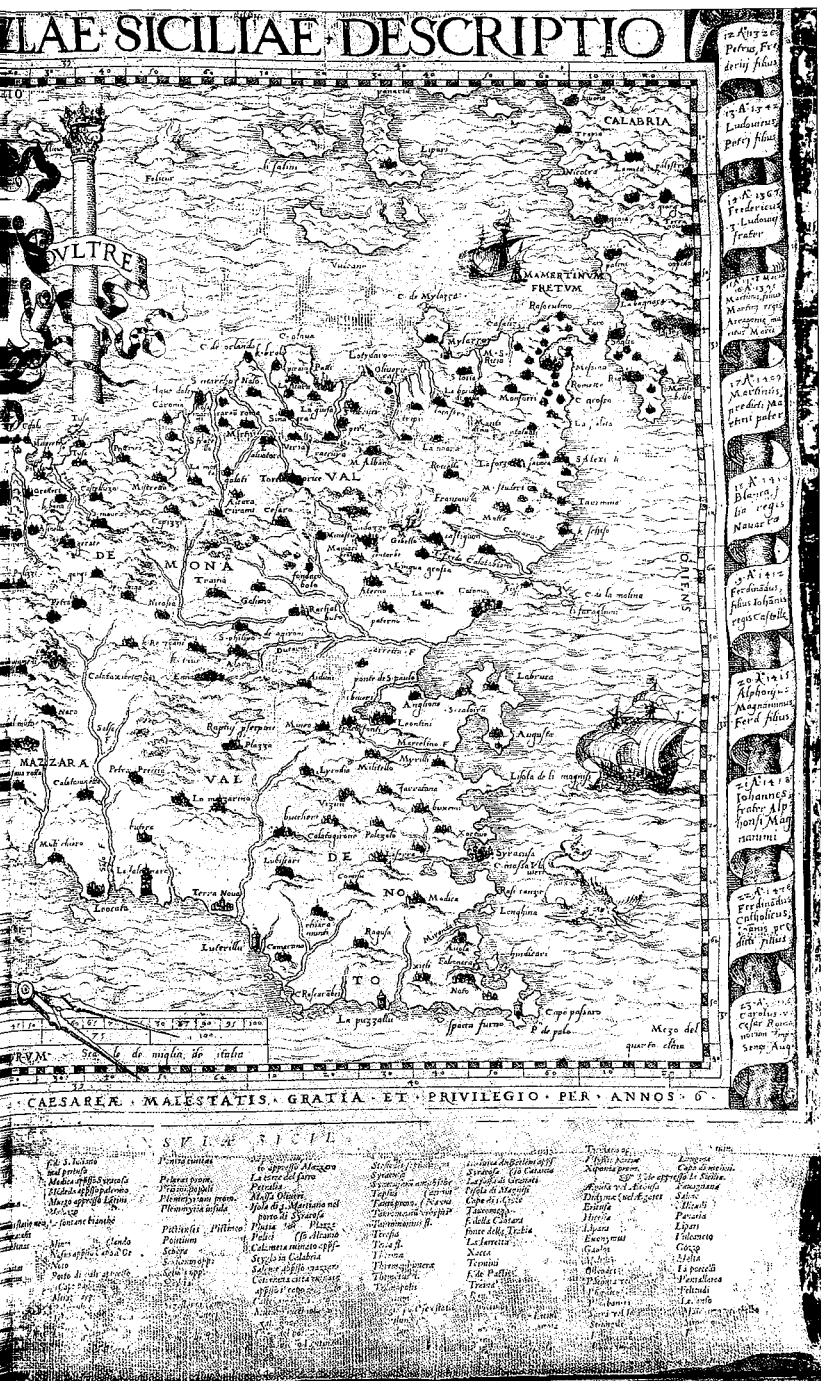
Un paio di anni fa ho iniziato a studiare un'importante raccolta cartografica privata per la redazione di un catalogo delle carte della Sicilia, dalle origini della stampa al 1861. L'idea iniziale era di realizzare una «semplice» schedatura con commento delle mappe presenti nella raccolta, ma col procedere della schedatura e degli studi un più ampio progetto ha preso corpo. Ho ritenuto che questa potesse essere anche l'occasione per raccogliere una serie di contributi su temi e momenti della cartografia siciliana, atti a gettare luce sulle modalità commerciali e sulle motivazioni politiche e culturali che stanno alla base della produzione di molte delle immagini cartografiche e non solo siciliane. Un approfondimento che consentisse non solo di valutare il pregio o la rarità di certe immagini, ma permettesse al lettore (collezionista, bibliotecario, studioso o semplicemente curioso) di cogliere più sottili relazioni tra le immagini. I contributi, già realizzati e in corso di editing, sono dovuti ad Anna Bedon, Massimo Donattini, Edoardo Dotto, Maria Ida Patrizia Gulletta, Elio Manzi, Marica Milanese e chi scrive. Inoltre, data la ricchezza della raccolta cartografica, mi è sembrato quasi doveroso integrare l'elenco della collezione aggiungendo le poche mappe mancanti, in quanto rarissime o perché conosciute in un unico esemplare.

Il volume, in via di completamento, prevede, quindi, oltre ai saggi introduttivi, una schedatura analitica di quasi tutte le carte a stampa dell'isola, a partire dalla rara edizione della *Geographia* di Tolomeo pubblicata a Bologna nel 1477, della quale sono noti solo 26 esemplari. Soprattutto per i primi due secoli, dal 1477 al 1600 circa, ho cercato di rendere il catalogo quanto più esaustivo possibile, lasciando ai secoli successivi una maggiore alea di completezza. In particolare, per l'Ottocento, un catalogo completo delle carte a stampa della Sicilia, oltre che di enormi dimensioni, risulterebbe di scarso interesse ed estremamente ripetitivo, essendo davvero poche le carte meritevoli di attenzione, dal punto di vista sia geografico sia editoriale.

Molte sono le carte rare e di pregio e quelle che saranno per la prima volta pubblicate nel catalogo dopo l'edizione originale (non uso la parola inedito che trovo filologicamente scorretta riferendosi a carte a stampa, che hanno avuto quindi almeno una prima edizione), tuttavia, per lo meno per una di esse ritengo interessante fornire in anteprima una descrizione.



Fig. 1 – *Carta della Sicilia di Hieronymus Cock, pubblicata ad Anversa nel 1553. L'unico esemplare conosciuto, e qui riprodotto, è conservato nella Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel (KK 3.4)*



Si tratta di una carta della metà del Cinquecento, conosciuta in unico esemplare, conservata nella Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel (KK 3.4) ma mai ripubblicata né descritta, se non sommariamente, pur rivestendo un notevole interesse editoriale, storico e artistico.

La carta, dal titolo *Nova et exactissima insulae Siciliae descriptio*, fu incisa e pubblicata da Hieronymus Cock (1510 ca.-1570) nel 1553 ad Anversa, che si stava accingendo a diventare una delle capitali europee dell'editoria geografica e calcografica (fig. 1).

Su Hieronymus Cock vi è una discreta bibliografia essendo uno degli artisti che contribuì alla diffusione del Rinascimento italiano nel mondo fiammingo e nordeuropeo attraverso una ricca attività editoriale (Riggs, 1977; *Allgemeines Künstlerlexikon*, 1998), che egli svolse nella sua tipografia denominata «Aux Quatre Vents», attiva a partire dal 1548 (Karpinski, 1959-1960). Sappiamo che tra il 1546 e il 1548 egli effettuò un viaggio a Roma, del quale rimane memoria in una serie di 25 vedute di rovine romane pubblicate nel 1551 col titolo *Praecipua aliquot Romanorum antiquitatum ruinarum monumenta* (Borroni Salvadori, 1980, p. XVIII). La Borroni lo definisce «innamorato di Roma» e gli attribuisce anche il merito di avere creato contatti duraturi tra artisti ed editori italiani e fiamminghi.

In occasione del viaggio in Italia venne a contatto anche con la notevole produzione di carte geografiche edite nei centri di Roma e di Venezia ed è probabile che ne abbia portato con sé alcuni esemplari. Difatti, tra le attività calcografiche di Hieronymus Cock si segnala anche quella della produzione di carte, soprattutto per la preziosità delle opere realizzate, di molte delle quali non si conosce il prototipo ma la sola edizione da lui curata. Certamente aveva con sé una copia della Sicilia di Jacopo Gastaldi, pubblicata a Venezia nel 1545.

Un elenco completo della sua produzione è apparso nell'ultimo volume della *History of Cartography*, dedicato al Rinascimento (Woodward, 2007, p. 1376), che qui ripropongo indicando l'area geografica, il numero dei fogli, la datazione e il luogo di conservazione:

- 1) Parma, 1551, Città del Vaticano, Biblioteca Vaticana;
- 2) Malta, [1551], nessuna copia nota;
- 3) Mirandola, 1551, Londra, British Library;
- 4) Piemonte in due fogli, 1552, Parigi, Bibliothèque Nationale de France;
- 5) Sicilia in due fogli, 1553, Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek;
- 6) Spagna in quattro fogli, 1553, Weimar, Herzogin Anna Amalia Bibliothek;
- 7) Turchia in due fogli, 1555, Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek;
- 8) Savoia in due fogli, 1556, Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek;
- 9) Sette Province in tre fogli, 1557, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale;
- 10) Gheldria e Zutphen, 1559, nessuna copia nota;
- 11) Ducato di Milano in due fogli, 1560, Firenze, Istituto Geografico Militare;
- 12) America in quattro fogli, 1562, Londra, British Library e Washington, Library of Congress;
- 13) Corso del fiume Dener, 1562, nessuna copia nota;
- 14) Polonia in due fogli, 1562, Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek e Parigi, Bibliothèque de l'Arsenal;

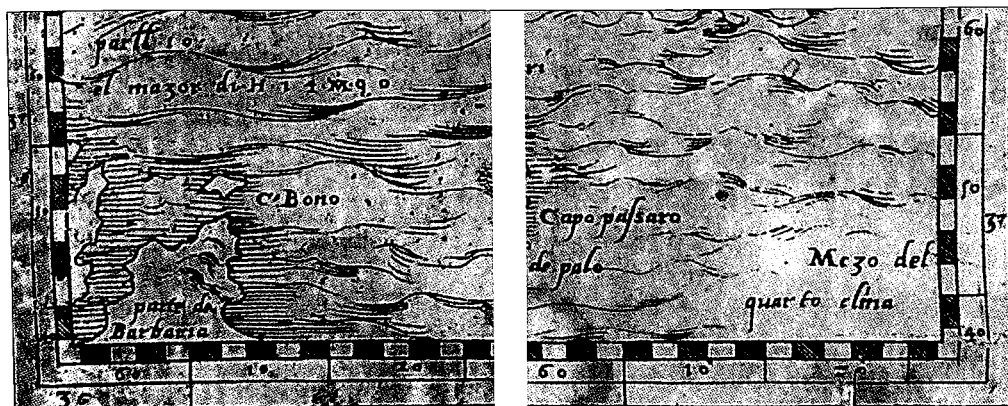


Fig. 2 – Particolari della carta della Sicilia di Hieronymus Cock, relativi alla durata del giorno più lungo e al clima (Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, KK 3.4)

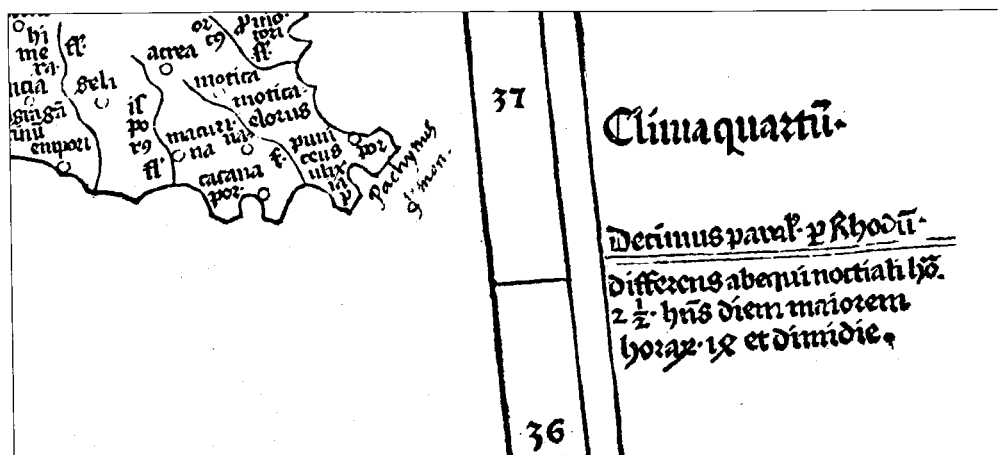


Fig. 3 – Particolare della Septima Europe Tabula nell'edizione di Ulma (1482) della Geographia di Tolomeo (collezione privata)

- 15) Gheldria e Cleve in sei fogli, 1564, Bibliothèque Nationale de France;
- 16) Westphalia, 1565?, nessuna copia nota;
- 17) Germania in dodici fogli, 1565, Innsbruck, Geographisches Institut der Universität;
- 18) Malta, 1565, Basilea, Öffentliche Bibliothek der Universität;
- 19) Borgogna, 1566?, nessuna copia nota;
- 20) Germania in sedici fogli, prima del 1570, nessuna copia nota;
- 21) Germania in sei fogli, prima del 1570, nessuna copia nota;
- 22) Terra Santa in nove fogli, 1570, Londra, British Library.



Fig. 4 – Particolare del cartiglio della carta della Sicilia di Hieronymus Cock con Carlo V, incoronato dalla Vittoria alata, che cavalca un'aquila bicipite (Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, KK 3.4)

Si tratta di una produzione della quale un terzo non è giunto sino a noi, mentre gli altri due terzi sono noti in uno o due esemplari al più. La qualità delle stampe realizzate fa comunque di Hieronymus Cock uno dei primi editori di mappe a grande scala e in più fogli dell'Europa settentrionale e la sua opera, negli anni Cinquanta del Cinquecento, supera quella di Gerard de Jode e Hans Liefrinck, attivi nello stesso campo (Schilder, 1996; Woodward, 2007, p. 1300). Il suo ruolo non si esaurisce nell'attività editoriale, fu infatti anche maestro di altri famosi incisori cartografi tra i quali i due fratelli Johannes e Lucas van Deutecum.

La carta della Sicilia è stata segnalata per la prima volta nel 1904 da Ruge (Ruge, 1904-1916, I, pp. 23-24) che la colloca a Helmstedt. Successivamente ne parla Almagià nei suoi *Monumenta Italiae Cartographica*, citando Ruge, nel capitolo dedicato alla carta della Sicilia di Gastaldi e alle sue derivazioni (Almagià, 1929, p. 23), ma non ne propone alcuna immagine.

Dopo la citazione di Almagià la carta della Sicilia di Cock finisce in una sorta di oblio e non se ne trova più traccia in alcuna pubblicazione italiana, nemmeno in quelle più specificamente dedicate alla cartografia della Sicilia, pur avendola Almagià definita tra le carte di derivazione gastaldina «la più antica tra quelle datate a me note», precedente, quindi, alle più conosciute carte di Luchino, Lafrery, Camocio e dei Bertelli. Karrow, nel suo straordinario repertorio sulle fonti orteliane, ne fornisce i dati essenziali e l'attuale collocazione (Karrow, 1993, p. 218).

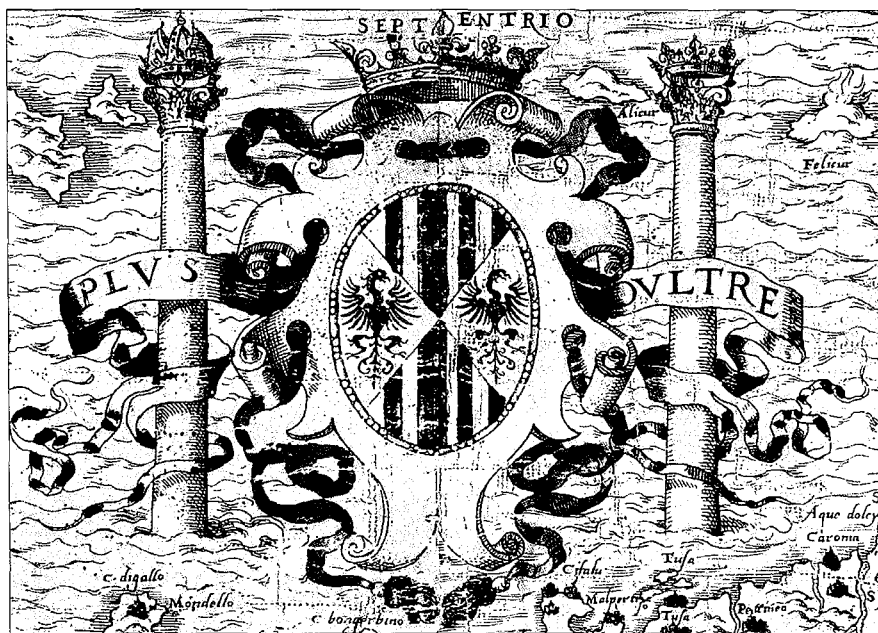


Fig. 5 – Particolare con lo stemma della Sicilia e del motto «Plus Oultre» presenti sulla carta (Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, KK 3.4)

Si tratta di un'incisione su rame in due fogli giuntati della dimensione totale di mm 408x585 (campo disegnato). Il nome dell'autore nonché stampatore è impresso in una lunga scritta tra la cornice e la graduazione inferiore: «Hieronymus Cock Pictor Antverpianus Fecit Et Excudebat 1553 Cum Caesareae Maiestatis Gratia Et Privilegio Per Annos 6». Il privilegio di sei anni ricorre spesso nelle sue stampe cartografiche.

La carta manca di reticolato geografico ma, ai margini, compare una graduazione di latitudini e longitudini marcate ogni due e ogni dieci primi, numerata ogni dieci primi e ogni grado. I limiti geografici sono da 35° 51' a 40° 22' Est e da 36° 37' a 39° 15' Nord. Le longitudini sono, ovviamente, computate dalle Isole Fortunate (Hierro), secondo la tradizione tolemaica. Pur mancando il reticolato geografico, posso asserire che si tratta di una proiezione rettangolare il cui rapporto tra dimensione del grado di latitudine e di longitudine fornisce una latitudine media pari a circa 40° 40', che è molto prossima (probabilmente eguale, nel progetto originale) alla latitudine superiore della carta (40° 22'). Tolomeo, nel secondo libro della *Geographia*, allorché descrive la forma del reticolo e, quindi, della proiezione da utilizzare per le carte regionali, dopo aver dichiarato errata la proiezione con maglia quadrangolare suggerita da Marino di Tiro (suo antagonista ma oggi noto solo grazie alle molteplici citazioni tolemaiche), suggerisce di usare una maglia rettangolare il cui rapporto tra il grado di latitudine e quello di longitudine sia riferito al meridiano medio della carta (*Geographia*, II, 1, 10). Nella carta della

Tab. 1 – *Nomina Antiqua et Moderna Insulae Siciliae (*)*

Acis fl.	f. Freddo
Acrae	Chiaromonte
Adranum	Aterno
Aetna mons	Mongibello
Agathirsus	Piramo
Agragas	Monte [secco]
Agrigentum	Gergenti
Agyra	S. Philippo d'Argyrione
[Alcaeum]	Recalbuto
Aluntium	Sant'Angelo
Alesa	Caronia over Colisano
Alpheus fl.	L'Ochio della Zilica
[Amastra]	Mastretta
Anapus fl.	Fiume nel porto di Syracusa
[Apollonia]	Pollina
[Ar]genun pro.	Capo di [Sant'Alessi] fra messina & taormino
[Asinarum] fl.	La falcona[ra]
[Asserum]	[Azaro]
Bethis [fl.]	fiume app(re)ssso Calatamet
Bideni Populi	Bizani appresso millilli
Cacyrum opp.	Cassaro
Calata	Caltagirone
Cammarum	Camerata
Capyrina	Capitij
Casmenae	Comiso
Catina	Catania
Camerina	Camarana
Cephaledus	Ciphalu
Gereris templu(m) i(n) mo(n)te	Li Sereri
Centuripae	Centorbi
Cueteria	Carini
Charybdis	Garofalo
Chila fl.	f. di Rosmarino
Chrysas fl.	Dittaino f.
Gratana	Iarratana
Cyane fons	[La piscina di Cyrino] i(n) Syracusa
Cyclopum tres scop[ul]i	[Fraglioni]
Cyparis [fl.]	[Cassibile]
[Dimethus]	[torre del oliveto]
Drepanum	Trapani
Egitharsus pro.	Capo di s. Theodoro
Elori ostium	Labisso
Elorina via apud Syracusas	Calorina via
Eleutherus fl.	a ponte rotto
Elico fl.	f. d'Olivero
Engium	Gange
Enna	Castruianni
Entella	La Miranda
Erineus fl.	Castelvetrano
Eryx	Monte di s. Iuliano

Euriolum arx prope Syracusas	Belvedere
[Falacrum] prom.	Raso colmo in mezzo del farro & Milazzo
Galathea opp.	Galati in Val demona
[Gela urbs]	non [lungi] dalla Licata
Giartis ager apud Syracusas	Cava della Georgia
Heraclea Minoa	Terra nova
[Herbita]	[Nicosta]
[Hiccara]	[Vicari]
Hidra opp.	Cadra appresso Lentini
Himera fl.	F. salso, qual divide l'isola p(er) mezo
Hirminius f.	Li maguni
Hybla	Millili
Ispa fl.	La prissa
Labdalu(m) arx Syracusis	Montebelissi
Lautumiae Syracusis	Le tagliate
Carcer Dionisii	
Lautumiarum una quae testudinata est	La grotta di s. Nicolo
Leontini populi	Lentini
Lepas apud Syracusas	monte di Crimiti
Lylibaeum civitas	Marsalla
Lilibaeum prom.	Capo Boeo
Lisimelia pal.º ap(u)d Syracusas	Panta[nelli]
Lycus fl.	Platina in Val di Mazara
Macharina	Mazzarino
Messa[na]	Messina
[Mercurij] prom.	[Capo buon in Africa]
Me[gar]a	[Augusta]
Milia fl.	f. di S. Iuliano
Monalis fl.	mal pertuso
Motuca	Modica app(re)sso Syracosa
Motia	Mo[n]della app(re)sso palermo
Murgantium	Murgo appresso Le(n)tini
Mylae	M[yla]zzo
Naustamos statio non [longe] Syracusis	Le fontane bianche
Nea vel Menas	Minio
Nesus	Nasus app(re)sso Capo d'Orlando
Netus civitas	Noto
Odissae portus	Porto di pali appresso Capo passaro
[Oretus fl.]	Miragl[e] app(re)sso [Palermo]
Paciorus op[p.]	P[alaz]zuolo [appresso Siracosa]
[Palicorum stagnum]	[Lago di Naphtalia]
[Pachynus prom.]	[Capo passaro]
[Panormus]	[Palermo]
[Pantagiae hostium]	[Marcellino in lo porto di Augusta]
Pentia civitas	[Li pulci, tempio ruinato] appresso Mazzaro
Peloras prom.	La torre del farro
Petrini populi	Petralia
Plemmyrium prom.	Massa Oliveri
Plemmyria insula	Isola di S. Martiano nel porto di Syracosa
Pictienses	Pictineo
Plutia	Plazza
Politium	Polici

Schera	Calameta ruinato app(re)sso Alcamo
Scylleum opp.	Scyglo in Calabria
Selinis opp.	Saleme app[re]sso mazzara
Segesta	Co(n)terrana città ruinata app(re)sso il capo [di s. vito]
Segestanoru(m) emporiu(m)	Castelamare [del colfo]
[Simethi] fontes	Muc[uba] lucchiola canal calcagno, fonte ferrato]
[Simethus fl.]	[fiume] del pol(n)te di s. Paulo appresso Lentini]
[Soloentis arx]	[Solanto]
[Stesicori porta]	[porta di Iacis i(n) Catania]
Stesicori seplulchrum]	s. Maria di Betlem app[re]sso Catania
Syracusae	Syracosa
Syracusaru(m) amphitheatrum	La fossa di Granati
Tapsus	l'isola di Magnisi
Tauri prom.	Capo di s. Croce
Tauromeniu(m) urbs pri(us) Naxus	Tauromena
Tauromonius fl.	f. della Cantara
Teresia	fonte della Trabia
Teria fl.	La Iarretta
Thermae	Xacca
Thermae himerae	Termini
Thimetus fl.	f. de Pactis
Trainopolis	Traina
[Triat]ium	Rand[azzo]
[Trogili] port(us) seu statio	[Stinctino]
[Trogilum opp.]	[Targia]
[Trotilum]	[Curcuraci fra Syracosa et Le(n)tini]
[Tycha]	[terra di Tycha et Terrachati in Saragosa]
Tyndaris opp.	[Tyndaro] ruin[ato]
Ulissis portus	Longina
Xiponia prom.	Capo di molini
Isole appresso la Sicilia	
Aegusa vel Aethusa vel Aegates	Favagnana
Didymae	Saline
Ericusa	Alicudi
Hicesia	Panaria
Lipara	Lipari
Euonymus	Vulcaneto
Gaulos	Gozzo
Melita	Malta
Osteodes	Li porcelli
Paconia vel [Cosyre]	Pantallarea
Phaenicusa	Felicudi
Phorbantia	Levanso
Sacra vel [Iera]	Mar[eti]mo vel chelbo
Strongile	Stro[mb]o[li]
U[stica]	U[stica]
Vulcanus]	[Vulcano]

(*) I nomi illeggibili sono stati ricostruiti tra parentesi quadre, sulla scorta del volume *La Descrittione dell'Isola Di Sicilia*, pubblicata a Venezia da Nicolò de Bascarini nel 1546, integralmente copiata da Hieronymus Cock. Gli scioglimenti sono in parentesi tonde.

Tab. 2 – *Regnanti sulla Sicilia* (*)

- 1 . A° 1101 Rogerius 2 filius Rogerij
- 2 . A° 1167 Wilhelmus 2 Malus Rogerij 2 filius
- 3 . A° 1175 Wilhelmus Bonus, Malj filius
- 4 . A° 1189 Tancredus, Bonj nepos Rogerio nothus
- 5 . A° 1195 Henricus 6, Imp. Fredericj i Imp. filius
- 6 . A° 1208 Fredericus 2 Imp. filius Henricj 6
- 7 . A° 1250 Manfredus ex Fred. 2 nothus
- 8 . A° 1265 Carolus, regis Franciae filius
- 9 . A° 1282 Petrus, Arragoniae Rex Iacobj filius
- 10 . A° 1286 Iacobus, Petrj filius
- 11 . A° 1292 Fredericus Petrj Frater
- 12 . A° 1326 Petrus, Fredericj filius
- 13 . A° 1342 Ludovicus, Petrj filius
- 14 . A° 1367 Fredericus, 3 Ludovicj frater
- 15 . A° 1378 Maria
- 16 . A° 1391 Martinus, filius Martinj regis Arragoniae maritus Mariae
- 17 . A° 1409 Martinus, predicti Martini pater
- 18 . A° 1410 Blanca, filia regis Navarrae
- 19 . A° 1412 Ferdina(n)dus, filius Ioha(n)nis regis Castellae
- 20 . A° 1415 Alphonsus Magnanimus Ferd. filius
- 21 . A° 1458 Iohannes, frater Alphonsi Magnanimi
- 22 . A° 1478 Ferdina(n)dus Catholicus, Ioa(n)nis praedicti filius
- 23 . A° 1516 Carolus V, Caesar Romanorum Imp. Semp. Aug.

(*) L'integrazione dei nomi illeggibili sulla carta di Hieronymus Cock è stata effettuata sulla scorta dell'esemplare stampato da Paul de La Houve nel 1601.

Sicilia la latitudine media è pari a circa 38°, ma la differenza con il valore di latitudine media adottato non dipende da una scelta dell'incisore fiammingo ma dall'originale di Gastaldi, del quale questa carta è una copia pressoché fedele.

Dell'originale conserva la dimensione (Gastaldi = 375x545, Cock = 408x585), anche se la carta di Cock è incisa su due lastre di rame, il taglio geografico, il contenuto onomastico, gli estremi delle coordinate e la scala pari circa a 1: 1 000 000.

L'incisore fiammingo riprende anche le denominazioni ai lati inferiori destro e sinistro relative alla lunghezza del giorno e al *Clima* relativo alla latitudine dell'isola (fig. 2). Anche queste notazioni, presenti nell'originale di Gastaldi, provengono dalla *Geographia* di Tolomeo; sulla sinistra la scritta «parll 10» (parallelo 10) fa riferimento al parallelo di Rodi posto a 36°, il decimo tra i ventuno indicati da Tolomeo al di sopra dell'Equatore (*Geographia*, I, 23), mentre «el mazor di H 14 M. 30» si riferisce alla durata del giorno più lungo che, al parallelo di Rodi, è appunto di 14 1/2. Sulla destra compare la scritta «mezo del quarto clima» che, tra i sette che definisce Tolomeo nell'*Almagesto*, è proprio quello che passa per Rodi (*Almagesto*, II, 13); la Sicilia occupa l'area del quarto clima tolemaico (Harley e Woodward, 1987, p. 183). Scritte analoghe si trovano nell'edizione di Ulma del 1482, nella quale le due notazioni vengono compendiate in un unico testo posto al di fuori della cornice (fig. 3).

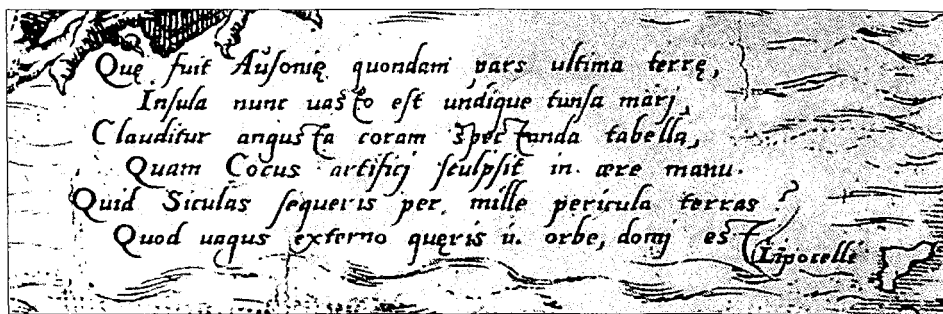


Fig. 6 – Particolare della carta della Sicilia di Hieronymus Cock con l'epigramma latino in tre distichi elegiaci (Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, KK 3.4)

Le citazioni dalla *Geographia* di Tolomeo sono molteplici e, oltre quelle già ricordate, segnano anche un lungo e interessante elenco di luoghi dell'isola che trovano posto in ordine alfabetico in un foglio incollato lungo tutto il margine inferiore della tavola, sotto il titolo «Nomina Antiqua et Moderna Insulae Siciliae». L'elenco inserito da Cock proviene dall'opuscolo *La Descrittione dell'Isola di Sicilia*, pubblicato a Venezia da Nicolò de Bascarini nel 1546 a corredo e completamento della carta di Gastaldi. Si tratta di un elenco di circa 150 luoghi (tab. 1) con la denominazione antica e moderna, tratto in gran parte (vi sono solo piccole varianti che andrebbero analizzate) dal terzo libro della *Geographia* di Tolomeo, nel capitolo dedicato alla descrizione della settima tavola dell'Europa, che comprende le isole di Sardegna e di Sicilia. La derivazione tolemaica della *Descrittione* è confermata dalla parte finale dell'elenco che termina con i nomi di quindici «Isole appresso la Sicilia» analogamente a quanto avviene nel testo tolemaico (*Geographia*, III, 4, 16-17).

Ai lati, fuori dalla cornice geografica, lungo due tronchi di albero si svolgono due cartigli con l'elenco dei regnanti sulla Sicilia da Ruggero II, detto il Normanno, a Carlo V (tab. 2). Anche questo elenco è tratto dalla *Descrittione* del 1546 nella quale compare un «Brevissimo discorso degli Re di Sicilia»; partendo dai «fabulosi antichi Greci & Latini scrittori», che consacrarono l'isola a Cerere e Proserpina, l'elenco termina con Carlo, eletto re nel 1516.

Per il resto, l'impianto figurato è assolutamente superbo, degno della migliore tradizione fiamminga, che va fatta risalire anche ad artefici raffinati come Hieronymus Cock. Il mare è rappresentato con leggere e rade ondulazioni (l'originale di Gastaldi ha un mare pesantemente ricoperto di onde continue che creano un vero e proprio sfondo alla carta) che consentono l'inserimento di mostri marini e di navi, rappresentate sia in serena navigazione sia in scontri navali, come avviene nel mare di Africa. Anche il disegno della scala grafica, di cento miglia «de Italia» è l'occasione per mettere in atto un calcolato effetto pittorico: un compasso con due punte metalliche, usato in navigazione e per prendere misure sulla carta, è posto di traverso e leggermente aperto sulla scala, quasi a suggerirne l'uso.

Una grande allegoria figurata, dedicata al «Divo Carolo V Caesari Semper Augusto», riempie l'angolo in alto a sinistra (fig. 4): una vittoria alata regge una corona di alloro sul capo coronato dell'imperatore, che sembra cavalcare un'aquila bicipite, con lo scettro nella sinistra e la spada nella destra. Era il momento di massimo potere dell'imperatore nello scenario politico e militare europeo dopo la morte del suo avversario, Francesco I, avvenuta nel 1547.

Si tratta di un vero e proprio ritratto dell'imperatore, in quanto la fisionomia del volto è molto simile a quella del famoso ritratto di Tiziano del 1548, ora al Museo del Prado, che raffigura Carlo V a cavallo, nella battaglia di Mühlberg.

Hieronymus Cock inserisce un ulteriore tributo all'imperatore attraverso l'uso di un motto da lui stesso coniato quale emblema del suo impero e delle modalità della sua conquista: «Plus Ultra» (Tosi, 1991, p. 240, n. 505). Contraddicendo il famoso motto latino («Non Plus Ultra») che indicava nelle Colonne d'Ercole un invalicabile limite geografico, Carlo adotta la forma positiva a indicare la continua espansione dei suoi domini e delle conoscenze geografiche sotto il suo regno. Introdotto da Carlo V, ancora oggi fa parte dello stemma della Corona di Spagna.

Al centro della carta della Sicilia (fig. 5) troneggia in grande evidenza lo stemma della casa regnante di Aragona in Sicilia (quattro fasce verticali con due aquile, una posta a destra e l'altra a sinistra) inserito tra due colonne, quella di sinistra sormontata dalla corona imperiale e quella di destra dalla corona reale di Spagna. Intorno alle colonne si intreccia un cartiglio con il motto «Plus Oultre», variante utilizzata in area fiamminga e presente in altre carte geografiche contemporanee. Un cartiglio molto simile fu utilizzato da Cock nella carta della Spagna in quattro fogli del 1553, con l'inserimento dello stemma imperiale e spagnolo.

A completare la complessa composizione figurativa e letteraria dell'immagine della Sicilia, Cock inserisce un epigramma latino in tre distici elegiaci (fig. 6):

Quae fuit Ausoniae quondam pars ultima terrae,
Insula nunc vasto est undique tunsa marj,
Clauditur angusta coram spectanda tabella,
Quam Cocus artificj sculpsit in aere manu
Quid Siculas sequeris per mille pericula terras?
Quod vagus externo quaeris in orbe, domj est.

[Quella che un tempo fu l'estrema parte della terra d'Ausonia
è ora un'isola da ogni parte battuta dal vasto mare.
La puoi vedere di fronte a te, racchiusa da una piccola tavola
che Kock con mano d'artista ha inciso nel rame.
Perché attraverso mille pericoli percorri le terre di Sicilia?
Ciò che viaggiando cercavi fuori nel mondo si trova a casa tua.]

Il tema dell'uso della carta per viaggiare senza pericoli, unitamente alla possibilità di avere il mondo in casa propria, è un motivo già presente nei commenti e negli apprezzamenti sulle carte geografiche e diverrà nel corso del Cinquecento un argomento ricorrente nella letteratura geografica; verrà adottato anche da Ortelius nel suo *Theatrum Orbis Terrarum*, pubblicato anch'esso ad Anversa nel 1570.

La strana notazione presente nel primo distico, sulla Sicilia un tempo congiunta con la «terra d'Ausonia», proviene dalla già citata *Descrittione* della Sicilia pubblicata a Venezia nel 1546, ove l'ignoto autore, probabilmente il matematico siciliano Francesco Maurolico (1494-1575), scrive che l'isola «fu come molti credono anticamente congiunta con la Calabria, et poi per terremoto, o per l'impeto del mare divisa». È evidente che oltre alla carta di Gastaldi fosse nelle mani di Cock e del suo ambiente artistico anche il piccolo e prezioso opuscolo. Le fonti antiche che riferiscono tale avvenimento sono molteplici (Silberman, 1988, p. 239), ma è probabile che la notizia sia ripresa dalla *Chorographia* di Pomponio Mela, testo geografico del I secolo d.C. diffusissimo nel tardo Medioevo e nel Rinascimento: «Sicilia, aliquando, ut ferunt continens et agro Bruttio adnexa, post freto maris Siculi abscissa est» (Mela, *Chor.*, II, 7, 115). La tradizione è più antica e risale forse a Teofrasto (IV sec. a.C.) e ne parlano anche Plinio il Vecchio (*Nat. Hist.*, III, 86), Virgilio (*Aen.*, III, 414) e Isidoro di Siviglia (*Etim.*, XIII, 18, 3).

Sebbene sia difficile stabilire la tiratura e la diffusione della mappa, è probabile che molte delle immagini della Sicilia di origine gastaldina, pubblicate in area fiamminga e germanica, come suggerito da Almagià per la carta pubblicata da Ortelius (Almagià, 1929, p. 23), provengano dalla redazione di Hieronymus Cock.

Della *Siciliae descriptio* di Cock si conosce un'altra tiratura effettuata nel 1601 (Schilder, 1987, p. 95) dallo stampatore e incisore fiammingo Paul van der Houve (1575 ca.-1643) attivo a Parigi e noto come Paul de La Houve (De Ramaix, 1980-1981). L'unica modifica si riscontra nel primo rame ed è relativa ai dati tipografici di Cock che vengono abrasati e sostituiti dalla scritta «Parisiis Paul^{us} De La Houve Ex. In Palatii». La parte successiva («Cum Caesareae Maiestatis Gratia Et Privilegio Per Annos 6»), che appartiene al secondo rame, rimane inalterata, creando una evidente discontinuità grafica dovuta ai differenti caratteri utilizzati. Manca, inoltre, la legenda con i *Nomina Antiqua et Moderna Insulae Siciliae*.

De La Houve ricopia e ristampa, nel 1601, parecchi rami di altri autori fiamminghi, tra cui la Spagna in quattro fogli (1601), la Gheldria in sei fogli (1601) e la Germania in dodici fogli incise da Cock rispettivamente nel 1553, nel 1564 (Tooley, 1999-2004, II, p. 380) e nel 1565 (Schilder, 1996, p. 226). Evidentemente lo stampatore parigino deve avere acquisito alcuni dei rami originali di Cock, probabilmente dalla vedova Volxken Dierix, morta nel 1600, da lui rimessi in circolazione, modificandoli nei soli dati editoriali.

Ringrazio la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel cui devo la riproduzione ad alta definizione della mappa, le misure dell'originale e l'autorizzazione alla pubblicazione. Ringrazio, inoltre, per consigli e suggerimenti il dottor Francesco Valerio, cui si deve anche la traduzione dell'epigramma, e la dottoressa Maria Ida Patrizia Gulletta per una rilettura dei toponimi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Allgemeines Künstlerlexikon*, vol. 20, voce *Cock Hieronymus*, a cura di M. Sellink, Monaco-Lipsia, K.G. Saur Verlag, 1998, pp. 69-70.
- ALMAGIÀ R., *Monumenta Italiae Cartographica*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1929.
- BORRONI SALVADORI F., *Carte, piante e stampe storiche delle raccolte Lafreriane della Biblioteca Nazionale di Firenze*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1980.
- La Descriptione dell'Isola di Sicilia*, Venezia, per Nicolò de Bascarini, 1546.
- DE RAMAIX I., *Paul de la Houve. Contribution à sa vie et à son oeuvre d'éditeur*, in «Le Livre et l'Estampe», 1980, 101-102, pp. 7-69; 1981, 107-108, pp. 219-230.
- HARLEY J.B. e D. WOODWARD (a cura di), *The History of Cartography*, vol. I, *Cartography in Prehistoric, Ancient and Medieval Europe and the Mediterranean*, Chicago, University of Chicago Press, 1987.
- KARPINSKI C., *At the Sign of the Four Winds*, in «Bulletin of the Metropolitan Museum of Art», 1959-1960, XVIII, pp. 8-17.
- KARROW R.W., *Mapmakers of the Sixteenth Century and their Maps. Bio-bibliography of the Cartographers of Abraham Ortelius 1570*, Chicago, Speculum Orbis Press, 1993.
- RIGGS T.A., *Hieronymus Cock: Printmaker and Publisher*, New York, Garland Publishing, 1977.
- RUGE W., *Älteres kartographisches Material in deutschen Bibliotheken*, Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse, 1904-1916.
- SCHILDER G., *Monumenta Cartographica Neerlandica*, Alphen aan den Rijn, Canaletto, 1987, vol. 2, pp. 94-97.
- SCHILDER G., *Monumenta Cartographica Neerlandica*, vol. 5, *Tien wandkaarten van Blaeu en Visscher*, Alphen aan den Rijn, Canaletto, 1996, pp. 221-229.
- SILBERMAN A. (testo, note e traduzione di), *Pomponius Mela, Chorographie*, Parigi, Les Belles Lettres, 1988.
- STÜCKELBERGER A. e G. GRASSOFF, *Ptolemaios Handbuch der Geographie*, Basilea, Schwabe, 2006.
- TOOLEY R.V., *Tooley's Dictionary of Mapmakers, Revised Edition*, a cura di J. French, Riverside, Early World Press, 1999-2004 (4 voll.).
- TOOMER G.J., *Ptolemy's Almagest*, tradotto e annotato da G.J. Toomer, Londra, Duckworth, 1984.
- TOSI R., *Dizionario delle sentenze latine e greche*, Milano, Rizzoli, 1991.
- WOODWARD D. (a cura di), *The History of Cartography*, vol. III, *Cartography in the European Renaissance*, Chicago, University of Chicago Press, 2007.

ON A RARE MAP OF SICILY PRINTED IN 1553 IN ANTWERP. – In this paper a map engraved by Hieronymus Cock in Antwerp in 1553 is described. In spite of being an almost perfect copy of Gastaldi's map of Sicily published in Venice in 1545, a great deal of peculiarities make the Cock's map one of the most beautiful and allegorically complex image of

Sicily ever published. Even so the map has never been studied before. We know that Cock, during his trip through Italy for reaching Rome around the years 1546-1548, collected Italian maps and prints as models of Renaissance style to be imported to Flanders. Among them he had a copy of the map of Sicily by Gastaldi, published in Venice in 1545, together with a booklet titled *La Descrittione dell'Isola di Sicilia*, published one year later, a sort of guide accompanying the Gastaldi's map. An evidence of this is found in a list of ancient and modern names of Sicilian localities, printed on a sheet of paper glued to the bottom of the map, slavishly copied from *La Descrittione*. The presence of Ptolemy and the classics is registered in several details of the map. The length of the longest day and the *Clima* referred to the latitude of Sicily are clear reference to Ptolemy, while a Latin epigram, engraved close to an image of Charles V riding a two-headed eagle, makes reference to an ancient tradition coming back to Pomponio Mela, Virgilio and Theophrast that Sicily was connected to the mainland.

Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Storia della Architettura

vladimir@iuav.it